

Allevamento moderno della vacche da latte e buiatria

Prof. Sali Giovanni- Centro Studi Clinica veterinaria S. Francesco

Anche sulla base della mia recente indagine, in collaborazione con una quindicina di Buiatri di mia fiducia (oltre che da altre fonti di informazione diretta sul campo) risulta confermato che la buona produzione medio-alta di latte (da 80-110 q./ lattazione) può coesistere e di fatto coesiste con buona conduzione allevatoriale e buiatria clinica, e i relativi risultati sanitari/riproduttivi (**produttivi reali ed economici, non finanziari!**) Si conferma così, nella realtà oggettiva dei fatti, il valore e l'utilità e l'indispensabilità della buiatria clinica classica, intesa ovviamente come medicina veterinaria preventiva (e curativa ove conveniente economicamente). Ciononostante, sulla piazza mediatica e non solo continuano a proporsi, come "moderna" assistenza gestionale nelle stalle, delle forme di assistenza che di buiatrico hanno solo il nome, ma sono l'espressione attuale di antichi vizi degli allevatori (e della loro rappresentanze) meno istruiti e meno provveduti, naturalmente spalleggiati da cosiddetti buiatri gestionali (in realtà cattivi zootecnici) che hanno fatto proprie alcune mitologie moderne, vere e proprie mistificazioni concettuali, fatte passare come realtà indiscutibili ed in parte accettate- seppure con perplessità- anche da parte di buiatri seri, impegnati e preparati. Di seguito alcune di tali mistificazioni:

- Si vuol far passare il concetto che i moderni allevamenti intensivi di lattifere (di dimensioni medie sempre maggiori) sono delle realtà industriali e la loro gestione deve per forza passare dai metodi industriali (fordisti?) in particolare dalla riduzione al minimo possibile della mano d'opera addetta direttamente agli animali. Si tende a dimenticare la realtà oggettiva di fondo: anche la bovina moderna HGM è una creatura vivente, che trasforma l'energia di alimenti vegetali (non competitivi con l'uomo), essere vivente con la sua natura e variabilità naturale, pur con le caratteristiche ben note di esaltata produttività (ed efficienza energetica).
- **L'allevamento di vacche da latte, non è dunque attività industriale, ma è, e resta, saldamente collocato a pieno titolo nel settore primario dell'agricoltura.**
- Forse per mancata conoscenza della semantica medica si vuol far passare il concetto che nelle vacche HGM (BLAP) "è cambiata la fisiologia, sia a livello metabolico che produttivo riproduttivo", quando in realtà sono sì esaltate e sollecitate enormemente alcune funzioni naturali, soprattutto per la copertura degli aumentati fabbisogni nutrizionali e quindi sono diventate possibili e più frequenti, quasi comuni (e inevitabili?) alcune patologie (in particolare metaboliche) come succede anche in campo umano per gli "atleti metabolici", come felicemente Fantini definisce le nostre BLAP. In realtà la moderna vacca da latte è l'espressione più avanzata della massima efficienza energetica in campo animale, grazie soprattutto alla funzione del rumine, che resta il segreto ed il centro del metabolismo, oggi associato all'esaltata funzione epatica, enormemente sollecitata nelle nuove situazioni produttive.
- Tutte le patologie attuali, da quelle del metabolismo a quelle riproduttive, sono da tempo conosciute sotto il profilo fisiopatologico/clinico, e sarebbe bene che i moderni Buiatri conoscessero bene le buone esperienze clinico gestionali del recente passato, dove spesso, col solo buon senso si tamponavano situazioni disfunzionali /patologiche soprattutto mediante misure gestionali di allevamento, con inevitabile riguardo al naturale benessere animale (che non è misurabile in parametri numerici, ambientali anche sofisticati!) Non c'è niente di veramente nuovo sotto il sole. Ci sono errori "vecchi" di gestione, che sembrano inevitabili e giustificati dall'aumento enorme delle prestazioni produttive, mentre sono e rimangono solo errori di

gestione, ancora più gravi oggi, quando le conoscenze nutrizionali/metaboliche, queste sì, hanno fatto passi giganteschi rispetto al recente passato.

- Particolarmente grave poi, come errore metodologico e scientifico, è quello che sostiene che sia cambiata la fisiologia riproduttiva della vacca, solo perché si sono chiariti alcuni meccanismi fisiologici, in particolari quelli dell'ovulazione. Il ciclo sessuale della vacca è sempre lo stesso, pur con le oscillazioni di durata tra un estro e il successivo e le variazioni dell'intensità delle manifestazioni estrali.
- Ancora più grave, sul piano della verità scientifico/clinica è il sostenere come metodo "normale" e inevitabile di gestione e programmazione della riproduzione bovina, quello della sincronizzazione degli estri (e dell'ovulazione), anche in bovine acicliche, con relativa inseminazione alla cieca-fixed time-, esiti regolarmente catastrofici e peggioramento relativo degli indici di fertilità, come risulta dalle statistiche ufficiali. **Tanto da far ragionevolmente ritenere che la situazione allarmante della fertilità, proprio nelle aree geografiche della pianura padana, apparentemente più sviluppate del nostro Paese, oltre che alla classica causa storica del mancato rilievo dei calori oltre che dell'inseminazione al di fuori del calore stesso sia legata anche all'impiego indiscriminato della inseminazione alla cieca in animali "sincronizzati" e quindi fecondati...**
- Allarmante poi è il fatto che l'illustrazione e la diffusione di queste tecniche di gestione della riproduzione non provenga da competenti centri scientifici, universitari o meno, ma dalle stesse (grandi) Corporation per la produzione ed il commercio del seme, nonché ovviamente, alle Major farmaceutiche, produttrici di ormoni e farmaci in genere.
- Al proposito, ritornando sull'equivoco iniziale che considera come attività industriale la produzione del latte, si può invece ben dire che **l'indotto industriale relativo alla dairy production (impianti zootecnici, di mungitura, supporti informatizzati per il controllo clinico(!) dei calori e di molte altre funzioni della mandria, strumentazione diagnostica e interventistica buiatrica, e soprattutto la grande industria farmaceutica e l'industria per la produzione del seme, associata alla ricerca genomica, tutto quello è sì, enormemente aumentato, ed incide pesantemente sui costi di produzione del latte** . Ed incide economicamente tanto più, quanto maggiormente adottato dall'Allevatore , meno tecnicamente preparato e umanamente motivato di quanto necessario per affrontare la gestione, sempre più impegnativa dell'allevamento della vacca da latte.
- Tale "indotto industriale", che al livello delle grandi compagnie (farmaceutiche, produttori di seme, della robotica...) è inevitabilmente anche "finanziario", è implacabile, quello sì, nella ricerca del proprio profitto ed adotta tutti gli accorgimenti ben noti alle tecniche di gestione e di marketing: creare dei bisogni, anche se fasulli, (diagnosi ultra-precoce di gravidanza nella vacca! Gestione ormonale della riproduzione) e dimostrare di essere in grado di soddisfarli con i propri prodotti, sempre più "avanzati" ed "efficaci". C'è quindi tutta un'azione di formazione ("educazione?)del consumatore (Allevatore-Veterinario) , che invece di ricevere tale formazione dalle Università o dai centri di ricerca indipendenti "beve" come oro colato tutto quanto gli viene (intelligentemente..)propinato proprio dai fornitori dei prodotti. Pare inevitabile concludere che una parte notevole dei problemi della mandria , specialmente riproduttivi, ma non solo, e dei relativi costi, sia da collegare al peso (e spesso agli errori) dell'indotto industriale collegato alla produzione del latte
- Quello delle sincronizzazioni dei calori come metodo "normale " di gestione della riproduzione della vacca è l'esempio più eclatante e preoccupante di una pseudoverità scientifica, creata con sottile e perseverante pervicacia nel tempo, anche grazie ad una pubblicitaria pseudoscientifica, anche involontariamente compiacente, ma sapientemente utilizzata dall'autorità delle grandissime

major del seme e degli ormoni...- ed accettata acriticamente dagli allevatori, che giungono a condizionare il Buiatra meno consapevole, ma anche quello più preparato, per applicarla nel loro stesso allevamento (*Vulgus vult decipi...*)

- Una ulteriore annotazione a margine riguarda l'enfasi che nel passaggio dalla clinica buiatrica individuale alla clinica di mandria si è voluta dare alla finalità economica dell'attività del Buiatra (si è perfino cambiato il logo della Società Italiana di Buiatria, aggiungendo appunto a Salute quello di Produzioni, quasi che in passato il Buiatra fosse uno specialista per animali da compagnia. Gli animali da reddito hanno nella definizione la loro ragione sociale ed il classico Buiatra lo aveva sempre ben presente (la "prognosi economica" esisteva solo per gli animali da reddito Tale enfasi ha portato ad una sorta di deformazione mentale degli stessi Veterinari(la salute della vacca subordinata alla loro produttività), sono cambiate perfino le definizioni delle patologie, riportandole a criteri zootecnici. Non è raro sentire da buiatri termini come "il business della produzione del latte", anaestro per indicare tutte le forme di mancato rilievo dei calori, "blocco del rumine" per le indigestioni con atonia...

Conclusion

Per riportare la situazione in mani sicure ed affidabili, quelle dell'Allevatore preparato e consapevole accompagnato dal competente Veterinario Clinico Buiatra, è necessario un grande sforzo collettivo di carattere anzitutto culturale. Le poche forze attive e impegnate rimaste nel mondo universitario veterinario, interessate al bovino, dovrebbero aggregarsi, formare una sorta di polo istituzionale interfacoltà (?)(eventualmente collegato con accreditati centri universitari stranieri) ed avviare un progetto comune di ricerca sulla situazione reale attuale , e contemporaneamente riprendere in mano coi mezzi più adeguati la buona formazione dei laureati, sia nel percorso curriculare antelaurea, che anche e soprattutto a livello di Veterinari buiatri di campo (anche con la collaborazione con le società scientifiche operanti in Italia). Un compito immane e molto difficile, ma inevitabile da affrontare, per salvare oggettivamente oltre che l'allevamento bovino moderno, anche le caratteristiche peculiari di una grande e storica Professione, come la Medicina Veterinaria .

Io resto a disposizione per collaborare a questo progetto, ambizioso e difficile, di recupero e adeguamento dei grandi valori della Medicina Veterinaria alle problematiche attuali, in particolare dell'allevamento bovino da latte, anche nei risvolti sociali, ecologici e di sicurezza sanitaria nei confronti dell'uomo. Il compito della buona Buiatria non è esaurito: resta un grande campo d'azione proprio nella specificità e attualità dell'altra faccia della Medicina, che è appunto la Medicina Veterinaria